

REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

Proposta della I Commissione permanente

AFFARI ISTITUZIONALI, CULTURA, ISTRUZIONE, PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

(Seduta del 4 ottobre 2022)

Relatrice di maggioranza: CHIARA BIONDI

Relatrice di minoranza: MARTA RUGGERI

sulla proposta di atto amministrativo n. 35

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 27 luglio 2022

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA E
DELL'OFFERTA FORMATIVA PER IL TRIENNIO 2023/2026.

DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998, N. 112.

Testo proposto

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui al comma 5 dell'articolo 4 e all'articolo 15 della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18 (Disposizioni di organizzazione e di ordinamento del personale della Giunta regionale), sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del settore istruzione, innovazione sociale e sport, nonché l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare le Linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa ed educativa per il triennio 2023/2026, come riportate nell'Allegato 1 al presente atto, del quale costituiscono parte integrante.

Testo approvato dalla Commissione

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Identico

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso dal Consiglio delle autonomie locali ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 10 aprile 2007, n. 4 e al comma 4 dell'articolo 94 del Regolamento interno nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa;

Visto il parere espresso dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15 e al comma 4 dell'articolo 94 del Regolamento interno nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa;

Identico

DELIBERA

Identico

D.Lgs. 112/1998
Linee guida per la programmazione della rete scolastica
e dell'offerta formativa per il triennio 2023-2026

Sommario

Premessa	2
Normativa di riferimento.....	4
Governance del sistema	6
Il ruolo dei Comuni	8
Il ruolo delle Province	9
Il ruolo della Regione	11
Indirizzi per il dimensionamento della rete scolastica	12
Parametri minimi e massimi per la costituzione delle classi ai sensi del DPR n. 81/2009	12
Dimensionamento delle Istituzioni scolastiche ai sensi del DPR n. 233/1998 e s.m.i.....	13
Priorità	16
Indirizzi per la determinazione dell'offerta formativa	19
Priorità	23
Disposizioni per l'istituzione e per la soppressione di indirizzi di studio, articolazioni, opzioni e per la definizione del tempo scuola	24
Contrasto della dispersione scolastica e orientamento scolastico	25
Cronoprogramma	26

Premessa

Le presenti linee guida si inseriscono in un contesto caratterizzato da una pluralità di contingenze: la tendenziale quanto consolidata denatalità, il sisma dell'anno 2016 che ha acuito il fenomeno dello spopolamento delle aree interne, l'auspicato superamento emergenza pandemica che si è esplicitata durante il periodo di vigenza delle linee guida del triennio 2020/2023 e la guerra in Ucraina che ha accresciuto ulteriormente la presenza di studenti extracomunitari interno delle classi della nostra Regione.

La Regione Marche è fortemente convinta che per mantenere, o ancor meglio per accrescere, la qualità didattica e la preparazione degli studenti sia indispensabile che i docenti possano agire in classi di dimensioni più ridotte, dove il rapporto allievi/insegnate possa consentire un approccio il più personalizzato possibile, soprattutto in relazione a studenti con bisogni educativi speciali.

Inoltre, le aule della nostra rete scolastica devono essere sicure, non soltanto sotto il profilo sismico, ma anche in relazione alla salubrità dell'aria che la popolazione scolastica si trova a respirare.

Il dimensionamento della rete scolastica regionale e la programmazione dell'offerta formativa costituiscono un processo complesso, che si trova a contemperare esigenze differenziate, rappresentate da diritti e doveri rilevanti e riconosciuti dalla nostra Costituzione.

Agli studenti, che saranno il fulcro della società di domani, va garantito un servizio di educazione ed istruzione adeguato, che promuova la continuità e l'unitarietà del percorso educativo, scolastico e universitario e il pieno sviluppo della loro personalità, affinché possano collocarsi come cittadini consapevoli nella comunità, possibilmente perseguendo le proprie legittime aspettative, in una forma che possa anche essere utile per lo sviluppo socio-economico del nostro Paese.

All'interno di questo contesto deve essere riconosciuta alla famiglia la primaria funzione educativa, anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento, nell'ambito della comunità educativa e scolastica, in particolare nel percorso 0-6 e nel primo ciclo.

Le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche, private e paritarie, contribuiscono a formare gli studenti lungo un percorso che si snoda dall'infanzia, passando per la scuola primaria, per poi arrivare al secondo ciclo e all'università; all'interno di questo tragitto sono previsti degli svincoli che portano più direttamente all'inserimento lavorativo.

Durante questo percorso scolastico, la comunità educante e non, è chiamata realizzare la parità delle opportunità educative, a promuovere ricerca e formazione, ponendo particolare attenzione alle persone più fragili, cercando di garantire la qualità dell'istruzione anche a chi è portatore di esigenze educative speciali, in modo tale da rendere possibile la piena inclusione scolastica e garantire il diritto all'istruzione a tutti i ragazzi, riducendo ogni forma di disagio, al fine di contribuire alla formazione di cittadini consapevoli del proprio progetto di vita e facendo in modo che ogni cittadino possa apportare il proprio contributo alla società.

Tale impostazione può consentire la mitigazione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali, favorendo l'inclusione, attraverso interventi personalizzati ed un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività.

La scuola è motore di sviluppo sociale ed economico, sia nel mentre gli studenti sono all'interno del proprio percorso di studi, sia quando ne sfruttano i benefici in esito. Soprattutto quando il secondo ciclo, i percorsi leFP, quelli duali, IFTS e ITS sono così integrati con il tessuto produttivo da generare sul posto quelle figure professionali utili per i ns cluster produttivi, distretti, filiere, aziende. Inoltre, il secondo ciclo di istruzione è fortemente legato allo sviluppo sociale ed economico della nostra Regione; la qualità dei percorsi di istruzione e formazione sono, infatti, la condizione fondamentale sia per il successo formativo e l'efficace inclusione nel Mercato del Lavoro dei nostri giovani, sia per un coerente e lungimirante investimento nel capitale umano del nostro territorio. Solo innalzando le competenze potremo costruire un sistema produttivo

realmente competitivo nei mercati nazionali e internazionali e una società aperta e dinamica, che ponga al centro il benessere delle persone, l'equità, la cura della posterità.

Con questo documento formalizziamo un importante tassello su cui la nostra Regione si appoggerà per generare sviluppo. Gli atti che discenderanno da questo documento determineranno risultati in un periodo abbastanza lungo: senza considerare la scuola dell'infanzia, il percorso di studi ordinario, fino al termine del secondo ciclo è composto di 13 anni scolastici, il solo percorso secondario di secondo grado è organizzato su 5 anni, mentre i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale su 3 anni; è pertanto necessario trarre con lungimiranza le scelte.

È per questa ragione che quanto viene previsto in questo documento sia il frutto del contributo di famiglie, insegnanti, istituzioni scolastiche e USR, enti locali, università, organizzazioni sindacali, mondo imprenditoriale ed anche degli stessi studenti, che durante gli incontri hanno rappresentato esigenze e proposte, in vista dell'approntamento di linee guida il più condivise possibile.

Aspirazioni, desideri e benessere (psico-fisico ed economico) sono espresse dalle famiglie e dei ns ragazzi. Per perseguirle non è sufficiente concentrarsi sulla scuola superiore, ma occorre rendere disponibili ai nostri ragazzi di percorsi educativi di qualità e adeguati sin dalla scuola dell'infanzia, materna, primaria e secondaria di primo grado, diffuse il quanto più possibile sul ns territorio e capaci di offrire un servizio della migliore qualità possibile.

Le istituzioni scolastiche sono chiamate a produrre i successi scolastici (contrastando contemporaneamente la dispersione scolastica) esplicando la propria autonomia, nei limiti determinati dalle norme e dai mezzi messi a disposizione dell'Ufficio Scolastico Regionale e dagli Enti Locali.

Analogamente, gli insegnanti esplicano il proprio ruolo educativo nei limiti del dettato normativo, oltre che dei programmi di studio ed attraverso le risorse didattiche fornite dagli Istituti Scolastici e dagli Enti Locali. A supporto, la Regione ha già avviato un percorso di supporto all'innovazione didattica, che verrà potenziato attraverso il prossimo POR FSE+ 2021/2027.

Gli EE.LL., oltre alla storica e preziosissima collaborazione nella definizione della rete scolastica, sono chiamati a garantire la funzionalità degli edifici scolastici, il trasporto scolastico ed ogni servizio connesso.

Le Università sono la fucina di formazione dei docenti ed il fulcro regionale della ricerca sociale e applicata, utile allo sviluppo del sistema nel suo complesso, offrendo la propria conoscenza e la propria competenza.

Le OO.SS. oltre alla funzione di tutela e rappresentanza del mondo del lavoro e in particolare dei lavoratori della scuola, nelle sue diverse componenti, ma anche di prossimità rispetto ai bisogni delle famiglie e ai diritti di cittadinanza, possono costituire un valido sostegno per alimentare la partecipazione e il dialogo sociale tra tutti gli attori che garantiscono il diritto allo studio e promuovono il successo formativo degli studenti e la loro inclusione nel contesto lavorativo.

Il mondo imprenditoriale, forse sarebbe più corretto dire il mondo aziendale, nelle sue più diverse connotazioni, costituisce lo sbocco occupazionale degli studenti, una volta esaurito il proprio percorso formativo. È pertanto indispensabile avere coscienza di quelle che potrebbero essere le prospettive almeno nel medio termine (3 – 5 anni) per comprendere quali siano i bisogni delle comunità locali.

Per queste ragioni, le presenti linee guida hanno una valenza triennale, la quale potrà però essere oggetto di manutenzione, attraverso un analogo atto, in caso di necessità, previa consultazione con il tavolo interistituzionale di cui la Giunta Regionale si è avvalsa per la redazione del presente documento, il quale può costituire un prezioso contributo alla governance regionale.

Normativa di riferimento

- Decreto Ministeriale 18 Dicembre 1975 recante "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica";
- Legge 11 gennaio 1996, n. 23 recante "Norme per l'edilizia scolastica";
- Legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", art. 21;
- D.M. 15 marzo 1997, n. 176 recante "Disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica";
- D.Lgs. n. 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59", artt. 137-139;
- D.M. 24 luglio 1998, n. 331 recante "Disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli Organici del personale della scuola";
- DPR 18 giugno 1998, n. 233 recante "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- L. 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- D.Lgs. 17 Ottobre 2005, n. 226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", art. 1 c. 632;
- Legge 6 agosto 2008, n. 133 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", art. 64;
- Sentenza della Corte costituzionale n. 200 del 2009;
- DPR 20 marzo 2009, n. 81 recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- DPR 20 marzo 2009, n. 89 recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- Sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 2011;
- DPR 22 giugno 2009, n. 119 recante "Regolamento recante disposizioni per la definizione dei criteri e dei parametri per la determinazione della consistenza complessiva degli organici del personale amministrativo Tecnico ed ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche ed educative statali";
- Circolare Ministeriale n. 2 del 8 gennaio 2010;
- DPR 15 marzo 2010, n. 88 recante "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- DPR 15 marzo 2010, n. 89 recante "Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- Legge 15 luglio 2011, n. 111 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", art. 19;
- Sentenza della Corte costituzionale n. 147 del 2012;
- Legge 12 novembre 2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)", art. 4, comma 69;
- Legge 8 novembre 2013, n. 128 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", art. 12;

- DPR 29 ottobre 2012, n. 263 recante "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'Istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- Circolare Ministeriale n. 4233 del 19 febbraio 2014 recante "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri";
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 recante "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107";
- Decreto MIUR del 17 maggio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 17 settembre 2018, n. 216 recante "Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale", conseguente l'Intesa n. 64 sancita in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'8 marzo 2018, con il quale vengono definite le modalità e le condizioni generali dell'offerta sussidiaria di Istruzione e Formazione professionale (leFP) da parte delle istituzioni scolastiche nonché i criteri generali per la predisposizione degli Accordi di cui al citato decreto legislativo n. 61/2017;
- Decreto del MIUR del 22 maggio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 18 ottobre 2018, n. 243, che recepisce l'Accordo n. 100 sancito in sede di Conferenza Stato Regioni nella seduta del 10 maggio 2018, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 61/2017, per la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di leFP compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di leFP, e in attuazione dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 61/2017;
- Decreto MIUR del 24 maggio 2018, n. 92 recante "Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107";
- Accordo tra il MIUR, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione e modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l'aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, siglato in Conferenza Stato Regioni il 1 agosto 2019, recepito con il Decreto Interministeriale n. 56 del 7 luglio 2020;
- Intesa in Conferenza Stato - Regioni (Repertorio atto n. 155/CSR) del 10/09/2020 sullo schema di decreto ministeriale per la rimodulazione dell'Allegato 4 al decreto del Ministero dell'Istruzione n. 92 del 2018;
- Accordo in Conferenza Stato-Regioni (Repertorio atto n. 156/CSR) del 10/09/2020 che integra la disciplina dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel Repertorio nazionale di leFP e viceversa;
- Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di bilancio per il 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023), art. 1, comma 978.

Governance del sistema

Il D.Lgs. n. 112/1998 ha conferito funzioni e compiti amministrativi, originariamente in capo allo Stato, alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 e, con la riforma del Titolo V della Costituzione, è stata riconosciuta allo Stato la competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e sulle norme generali sull'istruzione, ai sensi dell'articolo 117, lettere m) e n) della Costituzione, mentre alle Regioni sono state espressamente demandate le funzioni di pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, la programmazione della rete scolastica, la definizione degli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa¹, il calendario scolastico, i contributi alle scuole non statali, le attività di promozione.

L'art. 138 del D. Lgs. n. 112/1998 conferisce alle Regioni le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili.

L'art. 139 attribuisce alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori, i compiti e le funzioni concernenti: l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compresi lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

Le competenze in materia d'istruzione sono state confermate dalla L. n. 56/2014 che individua tra le funzioni fondamentali delle Province/Città Metropolitane "la programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale" oltre che "la gestione dell'edilizia scolastica".

Riassumendo, la Regione, ferme restando le competenze riconosciute dalle norme nazionali, detta gli indirizzi di programmazione e i criteri generali per il dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa attraverso "linee guida", le Province sulla base dell'atto di indirizzo regionale adottano le proposte di Piano provinciale, tenendo conto delle indicazioni provenienti dagli attori di riferimento, i Comuni interessati definiscono le operazioni di dimensionamento scolastico per il loro territorio di riferimento.

Le Amministrazioni Provinciali, consultati gli uffici scolastici di Ambito Territoriale, adottano i propri atti di programmazione.

La Regione Marche, durante la fase istruttoria per la definizione del Programma regionale, acquisisce un parere non vincolante da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Le organizzazioni sindacali confederali e del comparto scuola partecipano ai tavoli di concertazione indetti dalla Province e sono componenti del tavolo interistituzionale regionale per l'istruzione per le competenze di cui al D.Lgs. n. 112/98 e L. n. 107/2015.

L'Amministrazione centrale, a far data dal 1998, è intervenuta con norme che sono sostanzialmente ispirate a ragioni di contenimento della spesa pubblica (L. 111/2011 e L. 183/2011). Tali disposizioni finanziarie, che hanno determinato una generale riduzione di organici, hanno limitato il pieno esercizio delle funzioni di programmazione territoriale da parte della Regione e degli Enti Locali.

¹ Fermo restando quanto previsto dal comma 66 art. 1 L. 15 luglio 2015, n.107

Con le sentenze n. 200 del 2009 e n. 235 del 2010 viene chiarito che il dimensionamento scolastico e la rete scolastica non possono ricondursi nell'ambito delle norme generali sull'istruzione e vanno, invece, ricompresi nella competenza concorrente relativa all'istruzione e specificatamente la sentenza n. 200 del 2009 rileva che "il dimensionamento della rete delle istituzioni scolastiche è ambito che deve ritenersi di spettanza regionale, precludendo al livello statale l'intervento diretto sulla rete scolastica regionale.

In seguito, le sentenze della Corte Costituzionale n. 147/2012 e n. 215/2013, hanno dichiarato parzialmente illegittimi alcuni presupposti normativi e le Regioni hanno proposto uno schema di intesa concernente la definizione dei criteri per la costituzione e l'attribuzione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica, da approvare in sede di Conferenza Stato Regioni e Autonomie Locali. Tale percorso non è ancora concluso.

Al complesso quadro normativo si inserisce la legge n. 107 del 13 luglio 2015: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" che prevede, tra l'altro, il potenziamento dell'autonomia degli istituti scolastici, nonché i decreti attuativi della medesima legge, approvati con i D. Lgs. Nn. 59-60-61-62-63-64-65-66 del 13 aprile 2017.

In particolare, l'articolo 1 della legge 107/2015 prevede che *"Per affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socioculturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini, la presente legge dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria."*

In presenza di tale articolata situazione giuridica, peraltro non pienamente definita, appare pertanto opportuno che la programmazione regionale venga condivisa con tutti i soggetti deputati al sistema istruzione tramite un processo di concertazione, che abbia l'obiettivo di definire razionalmente questo sistema a livello territoriale e completo relativamente all'offerta formativa. Solamente perseguendo questo obiettivo si determineranno i presupposti per sostenere lo sviluppo sociale ed economico delle nostre Comunità, con le scuole del territorio marchigiano che potranno operare in modo adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative, promuovendo l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione.

Le linee guida ed i successivi atti di programmazione sono quindi il risultato di un costante dialogo, concertazione, collaborazione istituzionale fra gli enti competenti e ogni altro soggetto interessato.

Al fine di supportare la governance del sistema si ritiene opportuna la costituzione di un osservatorio regionale sul sistema dell'Istruzione, che possa essere a fondamento delle politiche territoriali, da realizzarsi da parte della Giunta Regionale, in collaborazione con USR Marche ed EE.LL., finalizzato a rendere disponibili a scadenze predeterminate in formato aperto, intellegibile e rielaborabile:

- il censimento degli Istituti scolastici, dei punti di erogazione e delle aule (comprese le loro dimensioni e caratteristiche specifiche);
- i dati relativi alle pre-iscrizioni e iscrizioni per indirizzo, singolo punto di erogazione, Istituzione scolastica, Comune e Provincia, prevedendo una specificazione per alunni con cittadinanza straniera, portatori di disabilità o BES (Bisogni Educativi Speciali);
- i dati relativi al tempo scuola;
- i servizi di pre-scuola e post-scuola;
- i casi a rischio di abbandono scolastico;

- il tasso di dispersione scolastica ed il tasso di insuccesso scolastico per indirizzo, singolo punto di erogazione, Istituzione scolastica, Comune e Provincia.

La Giunta Regionale, sentite anche le associazioni dei genitori, approva con propria deliberazione la costituzione dell'Osservatorio previa concertazione con USR Marche e EE.LL., al fine di definirne ruoli e funzioni.

Sotto il profilo formale, la procedura amministrativa con cui gli Enti locali interessati esercitano le rispettive competenze riconosciute dal quadro normativo vigente si può pertanto riassumere nei seguenti termini:

- la Regione determina gli indirizzi di programmazione e i criteri generali per il dimensionamento della rete scolastica e per la programmazione dell'offerta formativa;
- i Comuni, per il territorio di riferimento, approvano con propria Delibera le proposte di dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa nel rispetto della programmazione regionale, anche sulla scorta di quanto concertato con le scuole di propria competenza, garantendo spazi (punti di erogazione funzionali) e i servizi (mensa, trasporto scolastico, ecc.);
- le Province attivano l'istruttoria per il dimensionamento provinciale e per l'offerta formativa territoriale, adottando un sistema di concertazione aperto e rispettoso della regolamentazione nazionale e della programmazione regionale, aprendo l'interlocuzione in particolare con i Comuni, ma anche con le istituzioni scolastiche, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e gli altri attori di riferimento. Conclusa l'istruttoria ogni Provincia ne approva gli esiti con proprio atto;
- la Regione approva con deliberazione della Giunta Regionale la programmazione annuale regionale tenendo conto delle proposte delle Province. La più recente DGR di riferimento è la n. 1637 del 28/12/2021.

Il ruolo dei Comuni

I Comuni, per l'offerta formativa della scuola dell'infanzia, della primaria e della Secondaria di I Grado, approvano formalmente la proposta di dimensionamento per l'ambito territoriale di competenza e trasmettono l'atto adottato alla Provincia di riferimento, nei tempi e nei modi da questa stabiliti, compatibili con la scadenza fissata dal presente documento, per la trasmissione alla Regione della proposta complessiva della Provincia.

Tale atto dovrà dare conto anche della concertazione territoriale con le competenti Autorità scolastiche, con le Amministrazioni locali limitrofe per eventuali scelte condivise, nonché con la popolazione residente, per tener conto delle esigenze che possono manifestarsi.

Al fine di esperire il proprio ruolo i Comuni, ognuno per il proprio ambito territoriale, sono chiamati ad attivare uno o più incontri a livello locale con tutti i soggetti interessati e effettuando un'analisi condivisa sulla base delle seguenti indicazioni:

1. contesto territoriale
 - caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio culturali del territorio;
 - bacino d'utenza di riferimento delle scuole e delle singole autonomie coinvolte nell'eventuale revisione della rete scolastica;
 - possibilità di soddisfacimento della richiesta dell'utenza potenziale con riferimento alla disponibilità di spazi funzionali, riferibili al medesimo bacino d'utenza, presso punti di erogazione limitrofi;
2. sostenibilità, valutando la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento in relazione:
 - all'andamento delle iscrizioni e della frequenza nelle singole scuole e autonomie nell'ultimo triennio;
 - all'andamento demografico riferito alle nascite nell'ultimo triennio;
 - alla disponibilità di edilizia scolastica esistente (aule, spazi, laboratori, mensa) e a eventuali investimenti di edilizia scolastica progettati ed in corso di realizzazione, finalizzati a garantire

- l'erogazione del servizio scolastico in condizioni di igiene, sicurezza nel rispetto della normativa vigente;
 - all'impegno economico complessivo conseguente all'attivazione/soppressione di nuovi punti statale di erogazione del servizio, indicando i servizi attivati e individuando l'Istituzione scolastica a cui afferire tale PES;
3. efficacia, intesa come l'eventuale revisione della rete scolastica e offerta formativa possa contribuire alla razionale ed efficace distribuzione della stessa, nonché al mantenimento della qualità del servizio scolastico.

Le Istituzioni scolastiche coinvolte esprimono il proprio motivato parere, non vincolante, alle eventuali ipotesi di revisione con deliberazione del Consiglio di istituto. Tale atto è trasmesso al Comune sede del punto di erogazione del servizio ed ai comuni potenzialmente interessati all'ipotesi di revisione.

I comuni coinvolti, con propria deliberazione:

- richiamano il percorso concertativo svolto;
- illustrano l'analisi sopra indicata, svolta ai fini della valutazione e dell'individuazione della soluzione dell'eventuale revisione della rete scolastica;
- prendono atto del parere delle Istituzioni scolastiche coinvolte;
- riportano la nuova configurazione della rete scolastica, elencando i singoli punti di erogazione del servizio e le Istituzioni scolastiche presenti sul proprio territorio, indicando la loro ubicazione (indirizzo);
- trasmettono la propria deliberazione alla Provincia territorialmente competente.

In caso di operazioni di riorganizzazione che interessano la rete a livello sovracomunale:

- le deliberazioni dei Comuni sede del punto di erogazione interessato devono essere trasmesse al Comune sede dell'Istituzione scolastica ed alla Provincia territorialmente competente, a cui compete la decisione finale nel caso in cui vi siano eventuali posizioni contrastanti o non allineate da parte dei Comuni coinvolti;
- la mancanza di deliberazione da parte di un comune sede del punto di erogazione del servizio costituisce assenso all'eventuale riorganizzazione;
- il Comune sede dell'Istituzione scolastica, tenuto conto delle eventuali deliberazioni dei Comuni sede del punto di erogazione, approva con propria delibera e la trasmette alla Provincia territorialmente competente. In caso di mancata deliberazione o di mancata trasmissione nei tempi indicati, l'Amministrazione provinciale può deliberare sulla scorta della deliberazione del comune sede del punto di erogazione del servizio.

Il ruolo delle Province

Le operazioni di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche (nell'ambito delle quali vanno tenute in considerazione operazioni inerenti più tipicamente l'offerta formativa, quali la soppressione di indirizzi e/o articolazioni non attivati, o istituzione di nuovi indirizzi di studio, nonché della proposta di percorsi di leFP, vanno sviluppate attraverso uno stretto raccordo con USR Marche, ma anche con il più ampio coinvolgimento possibile degli attori di riferimento.

Le Amministrazioni provinciali hanno un ruolo normativamente riconosciuto dalla Legge 59/1997 e attuata con d.lgs. 112/1998 nel programmare la rete scolastica, sia nei confronti dei Comuni del proprio territorio, sia nei confronti della Regione, ruolo corrispondente al livello amministrativo di "area vasta". Questo ruolo può essere sintetizzato come 'coordinamento di area vasta' e necessita della tracciabilità delle operazioni realizzate, di cui dovrà essere dato puntualmente conto negli atti con cui verranno adottate le relative proposte di dimensionamento della rete scolastica e anche dell'offerta formativa del proprio territorio.

A tal fine, le province attivano incontri, analizzano la rete scolastica esistente e ne valutano l'eventuale revisione concertando con i soggetti interessati a livello locale, valutano l'eventuale modifica dell'offerta formativa delle scuole del secondo ciclo, sulla base delle seguenti indicazioni:

- a. contesto territoriale
 - bacino dell'utenza potenziale² delle singole Istituzioni scolastiche e dei singoli punti di erogazione del servizio coinvolti nell'eventuale revisione della rete scolastica e dell'offerta formativa già esistente;
 - caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio culturali del territorio;
 - vocazione economico-produttiva del territorio e analisi occupazionale rispetto agli indirizzi di studio;
 - presenza di analoga offerta formativa nell'ambito territoriale di riferimento dell'utenza;
 - casi documentati in cui le istituzioni scolastiche e le agenzie formative presenti non riescano a soddisfare tutte le richieste degli allievi (ad esempio per saturazione di tutti i locali disponibili o in relazione all'organico riconosciuto dall'USR Marche);
- b. sostenibilità, valutando la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento in relazione:
 - all'andamento della frequenza nell'ultimo triennio delle Istituzioni scolastiche e punti di erogazione del servizio;
 - al numero degli studenti frequentanti nell'ultimo triennio;
 - alla previsione delle future iscrizioni nei successivi tre/cinque anni scolastici nelle Istituzioni scolastiche e punti di erogazione del servizio, a offerta formativa invariata, sulla base dell'andamento demografico e del contesto territoriale;
 - alla disponibilità di edilizia scolastica esistente (aule, spazi, laboratori, mensa) e a eventuali investimenti di edilizia scolastica progettati ed in corso di realizzazione, finalizzati a garantire l'erogazione del servizio scolastico in condizioni di igiene, sicurezza nel rispetto della normativa vigente;
 - alla documentata richiesta da parte dell'utenza potenziale di riferimento, che non riesce ad essere soddisfatta dall'offerta;
 - alla verifica che l'indirizzo/percorso eventualmente richiesto risulti complementare rispetto all'offerta già attiva nel bacino d'utenza potenziale di riferimento e come tale non risulti in concorrenza e non determini duplicazioni/sovrapposizioni e con l'offerta formativa delle realtà limitrofe;
 - alla coerenza del percorso/indirizzo eventualmente richiesto con l'offerta formativa già attiva presso la medesima Istituzione scolastica;
 - all'individuazione dell'eventuale indirizzo/percorso da portare a esaurimento/soppressione;
 - agli eventuali interventi sull'edilizia scolastica, necessari per garantire l'erogazione del servizio scolastico in condizioni di igiene, sicurezza e rispetto della normativa vigente;
 - ai tempi di realizzazione di tali eventuali interventi sull'edilizia scolastica;
 - alla garanzia di coerenza con la rete dei trasporti pubblici già esistente o impegno all'eventuale modifica al fine di renderla coerente;
 - al rispetto degli indici di funzionalità didattica previsti dal DM 18 dicembre 1975;
- c. efficacia, intesa come l'eventuale revisione della rete scolastica e dell'offerta formativa possa contribuire alla razionale ed efficace distribuzione della stessa, nonché al mantenimento della qualità del servizio.

La proposta di dimensionamento delle Istituzione scolastiche e dell'offerta formativa provinciale, comprensiva delle definizioni comunali, andrà formalmente adottata dalla Provincia.

² l'insieme delle zone del comune e degli eventuali comuni limitrofi afferenti l'istituzione scolastica o il punto di erogazione del servizio in esame, da cui provengono, abitualmente e con un flusso significativo, gli studenti.

L'atto assunto dovrà dare conto, in modo puntuale e dettagliato, della concertazione territoriale sviluppata e delle motivazioni che sottendono le decisioni assunte.

La deliberazione della Provincia, è trasmessa alla Regione Marche, unitamente a:

- copia delle deliberazioni del Consiglio di Istituto e del Collegio docenti di tutte le istituzioni scolastiche coinvolte in proposte di riorganizzazione della rete scolastica, presenti sul territorio;
- copia degli atti acquisiti dalle Amministrazioni Comunali;
- analisi di contesto (socio-culturale ed economico) e piano economico-finanziario per ciascuna delle eventuali ipotesi di istituzione di nuovi indirizzi di studio, opzioni e/o articolazioni, andrà trasmessa alla struttura organizzativa della Giunta Regionale competente in materia di Istruzione entro le scadenze specificate nel paragrafo "Cronoprogramma".

Il ruolo della Regione

La Giunta regionale, sulla base del documento predisposto dagli uffici, approva con propria deliberazione, entro le scadenze specificate nel paragrafo "Cronoprogramma", il Programma del dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa regionale per l'anno scolastico successivo e la trasmette all'U.S.R. Marche per i dovuti adempimenti.

A tal fine, la Regione acquisisce:

- gli atti deliberativi delle Province, verificandone la rispondenza con le presenti linee guida, anche tramite la richiesta di integrazione documentale;
- il parere delle Organizzazioni sindacali regionali, dell'UNCEM e dell'ANCI Marche;
- il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche;
- il parere della competente Commissione assembleare e del Consiglio delle Autonomie Locali.

Indirizzi per il dimensionamento della rete scolastica

Obiettivo del presente paragrafo è pertanto quello di supportare l'adempimento istituzionale della definizione del programma annuale di dimensionamento della rete scolastica.

Parametri minimi e massimi per la costituzione delle classi ai sensi del DPR n. 81/2009

I parametri numerici per la costituzione delle classi sono dettati dal DPR n. 81/2009 e dal DPR n. 233/1998. Il primo in particolare si concentra sui limiti dimensionali delle classi.

Grado	Numero minimo di alunni (classi iniziali e successive alla prima) +/- 10% ³	Numero massimo di alunni +/- 10% ³	Numero massimo di alunni in classi iniziali con disabili ⁴ (art. 5 Comma. 2) classi iniziali +/- 10% ³
scuola dell'infanzia (art.9)	18	26 (fino a 29)	20
scuola primaria (art.10)	15	26 (fino a 27)	20
scuola primaria (art.10) - Comuni Montani	10 (derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)		20
scuola primaria (art.10) - Pluriclassi	8 (se montano derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)	18	20
scuola secondaria di I grado (art.11) - classi prime	18 (se montano derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)	27 (fino a 28) elevabili a 30 solo nel caso di un'unica prima	20
scuola secondaria di I grado (art.11) - mantenimento cl. successive alla prima (numero medio)	20 (se montano derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)	27 (fino a 28) elevabili a 30 solo nel caso di un'unica prima	
scuola secondaria di I grado (art.11) - Comuni Montani	10 (derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)		20
scuola secondaria di I grado (art.11) - pluriclassi		18	
scuola secondaria di II grado (art.16)	27 (se montano derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)	30	20
scuola secondaria di II grado (art.17) - mantenimento cl. intermedie	22	30	
scuola secondaria di II grado (art.17) - mantenimento cl. terminali	10	30	
scuola secondaria di II grado (art.16) - classi iniziali articolate	27 totali – con almeno 12 alunni per il gruppo minoritario (se montano derogabile ai sensi dell'art. 8 ⁵)	30	20

³ DPR n. 81/2009, Art. 4 "Al fine di dare stabilità alla previsione delle classi, riducendo al massimo gli scostamenti tra il numero delle classi previsto ai fini della determinazione dell'organico di diritto e quello delle classi effettivamente costituite all'inizio di ciascun anno scolastico, è consentito derogare, in misura non superiore al 10 per cento, al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun tipo e grado di scuola, dal presente regolamento".

⁴ DPR n. 81/2009, Art. 5, comma 2 "Le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola.

⁵ DPR n. 81/2009, Art. 8 "Nelle scuole funzionanti nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle zone abitate da minoranze linguistiche, nelle aree a rischio di devianza minorile o caratterizzate dalla rilevante presenza di alunni con particolari difficoltà di apprendimento e di scolarizzazione, possono essere costituite classi uniche per anno di corso e indirizzo di studi con numero di alunni inferiore a quello minimo e massimo stabilito dagli articoli 10, 11 e 16.

Nella scuola primaria⁶, la costituzione delle classi secondo i criteri ed i parametri previsti dall'articolo 9 del DPR n. 81/2009, commi da 1 a 5, è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive di cui all'annuale decreto del Ministro dell'Istruzione e del Ministro dell'economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente.

Il tempo pieno⁷ viene confermato nei limiti dell'organico determinato da parte del Ministero dell'Istruzione.

Nella scuola secondaria di primo grado⁸, le classi a tempo prolungato sono autorizzate nei limiti della dotazione organica assegnata a ciascuna provincia e tenendo conto delle esigenze formative globalmente accertate, per un orario settimanale di insegnamenti e attività di 36 ore. In via eccezionale può essere autorizzato un orario settimanale fino ad un massimo di 40 ore solo in presenza di una richiesta maggioritaria delle famiglie.

Dimensionamento delle Istituzioni scolastiche ai sensi del DPR n. 233/1998 e s.m.i.

Il DPR n. 233/1998 determina, in particolare, i parametri per la dimensione ottimale delle Istituzioni scolastiche, prevedendo che nelle province il cui territorio è per almeno un terzo montano, in cui le condizioni di viabilità statale e provinciale siano disagiati e in cui vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi sono concesse deroghe⁹ automatiche agli indici di riferimento previsti dal comma 2, anche sulla base di criteri preventivamente stabiliti dalle regioni.

Attualmente, a seguito della legge 30 dicembre 2020, n. 178, comma 978, per gli anni scolastici 2021/ 2022, 2022/2023 e 2023/2024, alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 unità per le istituzioni situate nei comuni montani, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato. Le predette istituzioni scolastiche sono conferite in reggenza a dirigenti scolastici titolari di incarico presso altre istituzioni scolastiche autonome. Analogamente, a queste istituzioni scolastiche autonome ma sottodimensionate non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali e amministrativi; tuttavia, il posto è assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche.

Le modalità numeriche del dimensionamento delle Istituzioni scolastiche e delle classi, unitamente alla disponibilità dell'organico complessivo del personale assegnato all'USR da parte del Ministero dell'Istruzione del Ministero dell'Economia e delle Finanze determinano dei vincoli, a cui le stesse norme ammettono deroghe in relazioni alle condizioni del territorio, in particolare per le aree montane o comunque laddove vi sia una dispersione degli insediamenti abitativi, nei limiti delle dotazioni organiche complessive di cui al DPR n. 81/2009, articolo 5, comma 3.

Nell'a.s. 2021/2022, nella Regione Marche sono presenti le seguenti Istituzioni scolastiche sottodimensionate e autonome:

- n. 233 Istituzioni scolastiche autonome previste per l'anno scolastico 2021/22 (di cui 5 CPIA) per n. 202.169 alunni comunicati in O.D. 2021/22;
- n. 219 Istituzioni scolastiche calcolate con media regionale di alunni pro capite (922);
- n. 24 Istituzioni scolastiche sottodimensionate a.s. 2021/22;
- n. 11 Istituzioni scolastiche sottodimensionate con nuovi parametri Legge 178/2020;
- n. 222 (228-11+5) Istituzioni scolastiche da assegnare a dirigenti scolastici a tempo indeterminato a.s. 2021/22 (legge 178/2020).

⁶ DPR n. 81/2009, Art. 10, comma 6.

⁷ DPR n. 81/2009, Art. 10 comma 2.

⁸ DPR n. 81/2009, Art. 12 comma 1.

⁹ DPR n. 233/1998, Art. 2 comma 7.

Nell'a.s. 2022/2023 sono presenti nella Regione Marche:	ANCONA	ASCOLI E FERMO	MACERATA	PESARO - URBINO
INFANZIA	147	122	99	116
PRIMARIA	115	116	91	106
SECONDARIA I GRADO	62	57	50	50

Nell'a.s. 2021/2022 sono presenti nella Regione Marche i seguenti Istituti di scuola secondaria di II grado

	ANCONA	ASCOLI E FERMO	MACERATA	PESARO - URBINO
IS. TECNICI	20	12	11	10
PROFESSIONALI	10	9	15	11
LICEI	18	14	13	10

Il dimensionamento della rete scolastica determina l'individuazione e la distribuzione territoriale delle Istituzioni scolastiche e dei relativi punti di erogazione del servizio. In sede di programmazione tale distribuzione può essere oggetto di variazioni. Tali variazioni possono riguardare tutte le Istituzioni scolastiche ed i punti di erogazione del servizio del I ciclo (scuole materne, primarie e secondarie di I grado), del II ciclo (scuole secondarie di secondo grado) e dei CPIA (centri provinciali Istruzione per Adulti).

Il dimensionamento scolastico è orientato ad una organizzazione ottimale delle scuole su un dato territorio, alla dimensione dell'istituzione scolastica in termini di numero di studenti frequentati al fine di assicurare agli studenti una molteplicità di servizi, una stabilità nel tempo, una diversificazione sul territorio.

L'Istituzione scolastica è entità amministrativa, retta da un dirigente scolastico, anche in reggenza, che gode di personalità giuridica ed autonomia sia didattica che organizzativa.

Le istituzioni scolastiche possono classificarsi in:

- CC circoli didattici (da superare) quale entità puramente amministrativa da cui dipendono scuole dell'infanzia e scuole primarie;
- IC istituti comprensivi - entità puramente amministrativa da cui dipendono scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di I grado;
- OMN Omnicomprensivo - entità puramente amministrativa da cui dipendono scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di I grado, scuole secondarie di II grado - sedi associate di diverso tipo e ordine;
- IISS Istituti d'Istruzione Secondaria Superiore - entità puramente amministrativa da cui dipendono sedi associate di diverso tipo): è il risultato dell'unificazione di istituzioni scolastiche aventi tipologia di corsi diversa (può avere al suo interno più corsi di studio);
- Licei;
- Istituti tecnici;
- Istituti professionali;
- CPIA.

Il punto di erogazione del servizio (PES) è il luogo dove viene erogato il servizio scolastico (corrisponde a tutte le sedi e scuole elencate nei bollettini ufficiali del Ministero dell'Istruzione). Assumono diverse denominazioni: plessi della scuola dell'infanzia, plessi della scuola primaria, succursali e sezioni staccate di scuola secondaria di I grado, scuole coordinate, succursali, sezioni staccate e sezioni annesse o aggregate della scuola secondaria di II grado, sedi stabili dei CPIA.

Il CPIA è un centro provinciale per l'Istruzione degli adulti che è dotato di:

- Sedi associate: punti di erogazione per corsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
- Sedi operative: punti di erogazione per percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello (ex corsi serali per gli adulti) che sono erogati presso le scuole secondarie di II grado con personale loro assegnato.

Con il dimensionamento della rete scolastica gli Enti Locali propongono, con cadenza annuale, l'istituzione, l'aggregazione e la soppressione di Istituti scolastici e/o loro punti di erogazione del servizio, al fine di disporre sul territorio di Istituzioni scolastiche e loro punti di erogazione definiti dal legislatore come ottimale (normo-dimensionamento).

In tale sede gli Enti Locali tengono conto dei parametri di normo-dimensionamento degli istituti scolastici effettuando le opportune valutazioni del caso.

Analogamente, va motivato l'eventuale mantenimento di Istituzioni scolastiche con un numero eccedente quello previsto dal normo-dimensionamento, ad esempio in relazione ad un'alta densità demografica del bacino territoriale di riferimento o dalla necessità della presenza di beni strutturali, quali laboratori ed officine aventi un valore tecnologico ed artistico.

Le operazioni di dimensionamento della rete scolastica sono:

1. Istituzione: creazione di una Istituzione scolastica o di un punto di erogazione del servizio scolastico a cui verrà assegnato un nuovo codice meccanografico da parte del Ministero dell'Istruzione. È necessario indicare i plessi interessati che confluiranno nella nuova istituzione.

Si considera Istituzione anche l'operazione di unificazione che porta alla nascita di Istituti Comprensivi (per il primo ciclo) e a Istituti di Istruzione Secondaria Superiore di II grado (per il secondo ciclo).

Le richieste di una nuova istituzione possono riguardare anche quelle derivanti:

- da uno scorporo (separazione di un plesso da una istituzione scolastica con conseguente eventuale creazione di una nuova istituzione scolastica),
- formalizzazione di un punto di erogazione esistente di fatto (es una "succursale" intesa come un plesso ubicato in un edificio non codificato dal Miur attraverso il codice meccanografico);
- da una fusione (una o più istituzioni scolastiche si uniscono creando una nuova istituzione scolastica e quindi un nuovo codice) ecc.

L'istituzione di sezioni associate (intese come sezioni site in comune diverso da quello della sede principale, nonché quelle nell'ambito dello stesso comune, associate ad istituti di ordine e tipo diverso per effetto del dimensionamento) è consentita solo nel caso in cui l'istituto principale sia ubicato in un comune diverso da quello della sezione associata da istituire o non siano presenti altre sezioni associate su quel comune.

Le suddette sezioni associate, sia site nello stesso comune dell'istituto principale che in comune diverso, sono caratterizzate come istituti autonomi sul bollettino ufficiale delle scuole.

Si può istituire una scuola ospedaliera (considerata come una sezione associata).

2. Aggregazione: uno o più plessi entrano a far parte di una istituzione scolastica già esistente. In tal caso, è necessario individuare i plessi interessati dall'aggregazione nonché l'istituzione finale che andrà ad acquisire il plesso.
3. Soppressione: disattivazione di istituzioni scolastiche e/o punti di erogazione del servizio.
4. Trasformazioni: Aggiornamenti e cambiamenti riguardanti una o più istituzioni scolastiche o plessi.

A titolo di esempio non esaustivo:

- Statalizzazione: richiesta di cambio di gestione (da scuola paritaria a scuola statale, previa specifica norma di Legge);
- eventuali ulteriori operazioni non previste nella casistica sopra elencata.

È possibile prevedere un nuovo Polo dell'infanzia solo se coinvolge una scuola dell'infanzia statale. I Centri 0 - 6 diversamente composti non sono oggetto di dimensionamento.

Non saranno inserite nella programmazione regionale le riorganizzazioni della rete scolastica per le seguenti operazioni:

- istituzioni di Direzioni Didattiche;
- le richieste di conferma/mantenimento di plessi già attivi.

Priorità

La Regione Marche intende dettare alcune priorità, in particolare per l'istituzione delle classi, affinché anche l'Ufficio Scolastico Regionale possa essere conseguentemente guidato nel proprio operato, tenendo in considerazione in via primaria che il diritto all'istruzione costituisce un dovere primario nei confronti delle persone più fragili e che la Scuola costituisce uno dei più forti legami comunitari, in particolare nelle aree disagiate.

Le priorità regionali nella programmazione della rete scolastica sono determinate considerati gli esiti dello specifico tavolo di lavoro al quale sono stati invitati a partecipare studenti, organizzazioni sindacali, organizzazioni datoriali, USR Marche, Enti Locali, Atenei marchigiani e associazioni di genitori durante i quali sono tenuti in considerazione:

- il diritto all'istruzione quale strumento fondamentale per il pieno sviluppo della persona umana e per l'effettiva partecipazione di ogni persona al contesto socio-economico della società;
- le caratteristiche orografiche delle diverse aree;
- le strategie regionali di promozione dello sviluppo socio economico del territorio;
- gli investimenti per la ripresa delle aree colpite dal sisma e/o attuate con il PNRR;
- i fabbisogni formativi delle imprese del territorio e le loro dinamiche di crescita;
- gli interventi regionali per la diffusione di collaborazioni sempre più intense tra scuola e sistema produttivo locale;
- le caratteristiche strutturali delle sedi che ospitano le diverse istituzioni scolastiche;
- l'offerta formativa delle scuole paritarie;
- la necessità di assicurare un'offerta formativa di qualità in maniera omogenea e razionale sull'intero territorio regionale, anche nell'ottica di favorire un efficace inserimento degli studenti nel sistema socio-economico regionale;
- la dimensione della popolazione scolastica.

Oltre al pieno sviluppo della persona, un altro obiettivo strategico per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa è l'inserimento utile degli studenti nel sistema socio-economico-produttivo marchigiano; per raggiungere questo obiettivo occorre che la rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa siano traguardate, anche attraverso percorsi di orientamento, su figure professionali in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo del territorio e permetta l'acquisizione delle capacità professionali richieste dalle imprese.

A tal fine è stato avviato un lavoro congiunto con Regione Marche, Camera di Commercio e USR che, tramite un sistema informativo, consente di leggere quali siano le figure professionali richieste dal mercato del lavoro sulle quali poi trarre l'offerta formativa, sulla base dei singoli percorsi formativi.

La Regione Marche indica le seguenti priorità in ordine di rilevanza (quella con il numero più basso è prioritaria rispetto alle altre), finalizzate al dimensionamento della rete scolastica:

1. rispetto dei limiti massimi di affollamento delle aule determinato dalle linee guida di edilizia scolastica in relazione alle caratteristiche fisiche degli spazi ed alla salubrità degli stessi;
2. superamento definitivo delle direzioni didattiche;
3. gli Istituti scolastici garantiscono alle famiglie adeguate informazioni sulla possibilità di accesso al tempo pieno e sulle modalità per farne richiesta;
4. ampliamento dell'offerta di tempo pieno, in relazione alle richieste dei genitori;

5. promozione dell'indirizzo Montessoriano, garantendone l'avvio anche laddove le iscrizioni fossero di poco inferiori ai minimi prefissati, ferme restando l'indispensabilità di tutti gli altri presupposti operativi. Il processo di preparazione alla candidatura di questo indirizzo va pianificato con attenzione dagli EE.LL. (in collaborazione con gli Istituti scolastici e l'USR Marche) con adeguato anticipo e supportato da un adeguato piano di comunicazione, anche attraverso ogni proficua collaborazione con le associazioni delle famiglie. Tale soluzione non deve essere considerata uno strumento per evitare la soppressione di classi o plessi, o la mera ottimizzazione della didattica in un contesto di pluriclasse, ma come metodologia didattica capace di offrire vantaggi educativi agli studenti e come tale deve essere sviluppata;
6. le classi iniziali all'interno delle quali è inserito uno studente disabile debbono essere composte al massimo di 20 allievi, sia in considerazione del fatto che le figure professionali che lo accompagnano nel percorso di istruzione determinano anch'esse affollamento in aula, sia in relazione alla necessità di contemperare il diritto all'istruzione del disabile con la qualità didattica di tutto il gruppo classe;
7. all'interno della classe possono essere inseriti al massimo due studenti disabili; al massimo uno se questo studente disabile è in condizioni di gravità;
8. nella fase di costituzione delle classi devono essere tenuti in considerazione anche i casi di studenti con bisogni educativi speciali, seppure non disabili;
9. le classi devono essere costituite nel rispetto del tetto massimo del 30% di alunni stranieri, ai sensi delle Circolari ministeriali n. 2/2010, 4233/2014 E 29452/2021. Tale massimale può essere derogato in relazione a particolari situazioni contingenti, quali ad esempio l'attuale emergenza derivante dalla guerra in Ucraina;
10. le classi collocate in plessi ubicati in area montana devono essere costituite tenendo conto della deroga di cui all'art. 8 del DPR n. 81/2009, con particolare attenzione per quelle collocate nell'area del cratere del sisma 2016 e per quelle collocate nei comuni ultra-periferici e periferici (così come individuati nella mappatura delle Aree Interne 2021-2027) ai sensi delle relative norme, così da garantire anche la funzione comunitaria della Scuola di prossimità, in particolare quella dell'infanzia e del ciclo primario, particolarmente rilevante sia per evitare lo spopolamento dell'area, sia per preservare l'identità di quella comunità locale;
11. il processo di costituzione delle classi deve essere preordinato ad una qualità didattica determinata dalla presenza in aula di un numero non eccessivo di allievi; pertanto, tale processo deve prendere avvio tenendo in primaria considerazione i parametri minimi previsti dal DPR n. 81/2009, evitando quindi di prendere in considerazione i limiti massimi quale condizione 'normale' di partenza del processo;
12. tenere conto della popolazione scolastica e delle relative iscrizioni;
13. garantire la continuità didattica, evitando dimensionamenti determinati da fenomeni congiunturali di breve periodo. Ad esempio, in relazione alla formazione delle classi dell'a.s. più prossimo deve essere considerato anche l'andamento demografico riferibile agli a.s. immediatamente successivi a quello più prossimo;
14. garantire la presenza di un CPIA per ogni Provincia, in risposta all'effettiva domanda del bacino di utenza;
15. in caso di soppressione di classi o di plessi la decisione deve essere assunta solo a seguito di una valutazione, debitamente motivata anche in ordine a:
 - a. adeguatezza del punto di erogazione presso cui la popolazione scolastica verrebbe ricollocata (spazi e salubrità delle aule; presenza di mense, ecc.);
 - b. programmazione di un trasporto di linea adeguato e con orari congruenti o, in alternativa, scolastico dedicato garantito dagli EE.LL. di riferimento, al fine di evitare di gravare eccessivamente sulle famiglie;
 - c. connotazione orografica del territorio di riferimento, con particolare attenzione alle condizioni di percorrenza invernale;
 - d. evitare l'inutilizzo o il sottoutilizzo di punti di erogazione del servizio oggetto di investimenti pubblici, soprattutto se recenti o non ancora ammortizzati;

16. favorire il normodimensionamento degli Istituti scolastici, favorendo la fusione degli Istituti sottodimensionati, pur garantendo un livello adeguato dei servizi di segreteria didattica;
17. evitare il frazionamento di Istituti scolastici, scorporando plessi e/o indirizzi che potrebbero pregiudicare l'esercizio organico della funzione nell'area territoriale di riferimento, laddove questa organicità sia evidenziata dalla comunità, intesa sia come Ente Locale territorialmente competente, sia come rappresentata dalla cittadinanza o dalle associazioni di genitori;
18. favorire la costituzione di poli per i servizi 0-6 anni;
19. applicazione dei criteri numerici di cui ai DPR n. 81/2009 e DPR n. 233/1998;

Indirizzi per la determinazione dell'offerta formativa

Obiettivo del presente paragrafo è quello di supportare l'adempimento istituzionale in capo agli Enti territoriali della definizione dell'offerta formativa e si rivolge sia agli EE.LL., che agli Istituti scolastici (che la esplicano all'interno della propria autonomia) che all'USR Marche.

L'articolo 1 della legge 107/2015 prevede che *“le istituzioni scolastiche garantiscono la partecipazione alle decisioni degli organi collegiali e la loro organizzazione è orientata alla massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico, nonché all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. In tale ambito, l'istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali”*.

A tal fine, le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa, specificando:

- a. nella scuola dell'infanzia:
 - le classi con orario antimeridiano;
 - le classi con orario antimeridiano e pomeridiano;
- b. nella scuola primaria:
 - le classi con orario normale;
 - le classi con orario modulare;
 - le classi con orario a tempo pieno;
- c. nella scuola secondaria di primo grado:
 - le classi a tempo normale;
 - le classi a tempo prolungato;
- d. nella scuola secondaria di secondo grado:
 - secondo gli indirizzi, le articolazioni e le opzioni così come specificato nelle seguenti tabelle.

Tabella gli indirizzi di studio dei Licei¹⁰

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– Classico– Linguistico– Scientifico– Scientifico con opzione scienze applicate– Scientifico sezione ad indirizzo sportivo– Scienze umane– Scienze umane opzione economico-sociale– Artistico a indirizzo arti figurative– Artistico a indirizzo architettura e ambiente– Artistico a indirizzo scenografia– Artistico a indirizzo design– Artistico a indirizzo audiovisivo e multimediale– Artistico a indirizzo grafica– Musicale e coreutico |
|---|

¹⁰ Circolare MI n. 29452/2021, Allegato 1

Tabella gli indirizzi di studio degli Istituti tecnici¹¹

Settore	Indirizzo	Articolazione	Opzione
Economico	Amministrazione, Finanza e Marketing (biennio)	Amministrazione Finanza e Marketing (triennio)	
		Relazioni internazionali	
		Sistemi informativi aziendali	
	Turismo		
Tecnologico	Meccanica, Meccatronica ed Energia (biennio)	Meccanica e meccatronica	
		Meccanica e meccatronica	Tecnologie dell'occhiale
			Tecnologie delle materie plastiche
			Tecnologie del legno
	Energia		
	Trasporti e Logistica (biennio)	Costruzione del mezzo	
		Costruzione del mezzo	Costruzioni Aeronautiche
			Costruzioni Navali
		Conduzione del mezzo	
		Conduzione del mezzo	Conduzione del mezzo Aereo
		Conduzione del mezzo	Conduzione del mezzo Navale
		Conduzione del mezzo	Conduzione di apparati ed impianti marittimi
	Logistica		
	Elettronica ed Elettrotecnica (biennio)	Elettronica	
		Elettrotecnica	
		Automazione	
	Informatica e Telecomunicazioni (biennio)	Informatica	
		Telecomunicazioni	
	Grafica e Comunicazioni (biennio)	Grafica e comunicazioni (triennio)	
			Tecnologie cartarie
	Chimica, Materiali e Biotecnologie (biennio)	Chimica e materiali	
		Chimica e materiali	Tecnologie del cuoio
		Biotecnologie ambientali	
		Biotecnologie sanitarie	
	Sistema moda (Biennio)	Tessile, abbigliamento e moda	
		Calzature e moda	
	Agraria, Agroalimentare e Agroindustria (biennio)	Produzioni e trasformazioni	
Gestione dell'ambiente e del territorio			
Viticultura ed enologia			
Viticultura ed enologia		Enotecnico (Percorso di specializzazione post-diploma)	
Costruzioni, Ambiente e Territorio (biennio)	Costruzione ambiente e territorio		
	Costruzione ambiente e territorio	Tecnologie del legno nelle costruzioni	
	Geotecnico		

¹¹ Circolare MI n. 29452/2021, Allegato 2

Tabella degli indirizzi di studio degli Istituti professionali¹²

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">a) Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;b) Pesca commerciale e produzioni ittiche;c) Industria e artigianato per il Made in Italy;d) Manutenzione e assistenza tecnica;e) Gestione delle acque e risanamento ambientale;f) Servizi commerciali;g) Enogastronomia e ospitalità alberghiera;h) Servizi culturali e dello spettacolo;i) Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;l) Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;m) Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico. |
|--|

La programmazione dell'offerta formativa dovrà tenere conto necessariamente dell'andamento demografico, che registra una costante diminuzione della popolazione in età scolare. Contemporaneamente, dovrà rispondere alle esigenze formative necessarie allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, alla migliore occupabilità dei giovani e alle legittime aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie.

Tale circostanza rende necessaria la razionalizzazione di indirizzi ed opzioni, esercitando un'attenta valutazione preventiva da parte delle Province delle proposte di implementazione dell'offerta formativa formulate dalle scuole secondarie di II grado.

La sovrabbondanza di indirizzi di studio di istituzioni scolastiche e formative diverse può favorire, da un lato fenomeni di frammentazione dell'offerta formativa, accompagnandola da un lato, con gli indesiderati quanto possibili effetti negativi della concorrenzialità tra Istituzioni scolastiche, e dall'altro con oggettive difficoltà di raggiungere i numeri minimi di iscritti necessari per la costituzione delle classi.

In tal senso va evitata la duplicazione all'interno della stessa area vasta provinciale di indirizzi di studio tra Istituzioni scolastiche viciniori, salvo laddove le caratteristiche orografiche del territorio o l'assenza di adeguato servizio di trasporto pubblico di linea lo sconsigliano (ad esempio, laddove il percorso con mezzi del trasporto pubblico locale imponga un tempo di percorrenza in periodo invernale superiore ai 40 – 45 minuti medi);

Pertanto, nella pianificazione dell'offerta formativa per il triennio 2023/2026 si ritiene fondamentale, tener conto del dimensionamento della popolazione scolastica, del rapporto alunni classi previsto dal DPR n. 81/2009 al fine di non programmare l'attivazione di un numero classi superiore al numero massimo attivabile, e degli indici di funzionalità didattica previsti dal DM 18 dicembre 1975 tabella 1.

La richiesta di eventuali nuovi indirizzi potrà essere presa in considerazione ed eventualmente autorizzata solo se non determini eccessiva frammentazione delle classi (ivi compresa la casistica delle classi articolate), tale da determinare criticità in ordine ai parametri di cui al DPR n. 81/2009.

I Licei musicali e coreutici, sono programmati privilegiando le realtà in cui operano le associazioni e le istituzioni pubbliche di educazione musicale al fine di favorire azioni di integrazione e di sinergia.

Inoltre, vanno azzerati tutti gli indirizzi in precedenza autorizzati ma non attivati nei due anni scolastici precedenti.

¹² DL n. 61/2017, articolo 3; DM n. 92/2018, art. 3 comma 2; Circolare MI n. 29452/2021, Allegato 2.

La programmazione non deve vanificare le operazioni di riorganizzazione sinora attuate dalle amministrazioni locali e dalla Regione, in considerazione della peculiarità del territorio regionale che conta la presenza di piccoli comuni in area montana e di comuni che hanno subito le conseguenze del sisma 2016.

In coerenza con quanto già attuato, le proposte dell'offerta formativa, in particolare quelle del secondo ciclo, devono essere la risultanza di una concertazione con i portatori di interesse, favorendo una interazione tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema dell'alta formazione e della ricerca e garantendo la coerenza con la programmazione formativa dei Poli Tecnico Professionali, qualora l'Istituzione scolastica ne faccia parte.

In tale processo vanno coinvolte le Associazioni dei Genitori, in modo che siano rappresentate le relative istanze.

La distribuzione territoriale dell'offerta formativa deve tenere conto di un raccordo con adeguati servizi (in primis il servizio di trasporto scolastico) in un'ottica di utilizzo razionale delle risorse pubbliche e dei tempi delle famiglie.

Inoltre vanno tenuti in considerazione i servizi relativi all'accoglienza (convitti).

L'eventuale istituzione di indirizzi non previsti, devono avere una valenza innovativa per l'ambito territoriale di competenza e rispondere a esigenze attuali, supportate da analisi dei fabbisogni espressi dal territorio stesso, dalle possibilità di inserimento lavorativo e deve anche essere supportata da dati positivi delle iscrizioni nell'istituto scolastico di riferimento negli ultimi anni. Tali attivazioni possono avvenire solo per istituzioni scolastiche con un numero di studenti non superiore a 1.000.

Queste attivazioni, in ogni caso dovranno:

- risultare coerenti e compatibili (al fine di evitare sovrapposizioni o competizioni) con l'offerta formativa esistente anche in ambiti territoriali sovraprovinciali limitrofi;
- essere compatibili con le strutture, le risorse strumentali, con le attrezzature esistenti o disponibili in tempi coerenti con l'attivazione, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo;
- non porsi in concorrenza con l'offerta formativa delle realtà viciniori e comunque alle realtà che attingono prevalentemente al medesimo bacino di utenza potenziale;
- essere attivate, a pena di revoca dell'autorizzazione, con l'avvio di almeno una classe prima entro i due anni scolastici successivi all'autorizzazione.

Non potranno essere autorizzati nuovi indirizzi, opzioni o articolazioni in presenza di un'offerta formativa non ancora attivata.

Si possono programmare articolazioni e opzioni del triennio conseguenziali ai bienni esistenti:

- a integrazione dell'offerta formativa già attiva;
- in sostituzione dell'offerta formativa già attiva, la quale in ogni caso prosegue fino a conclusione del corso;
- solo se si prevede l'attivazione di classi intere, al fine di evitare il proliferare del fenomeno delle classi articolate.

Infine, nella predisposizione delle proposte, si dovrà, tener conto dell'evoluzione dell'emergenza epidemiologica dovuta alla pandemia del Corona Virus, nonché di eventuali modifiche alla normativa di riferimento statale.

Nel caso di recrudescenza dell'emergenza epidemiologica, così come di nuove disposizioni statali in materia, la Giunta regionale potrà fornire ai soggetti chiamati nel procedimento di cui al presente atto ulteriori disposizioni, anche in deroga parziale a quanto qui previsto.

La Regione Marche, nell'esercizio delle proprie competenze, si propone di utilizzare modalità che garantiscano condizioni di efficacia, efficienza, omogeneità su tutto il territorio regionale con una programmazione ispirata ad una prospettiva di medio lungo termine.

Priorità

Delle seguenti priorità, finalizzate alla definizione dell'offerta formativa, quella con il numero più basso è prioritaria rispetto alle altre:

1. promuovere la programmazione dell'offerta formativa delle istituzioni di educazione dell'infanzia (da zero a 6 anni) nell'ottica dello sviluppo dei coordinamenti pedagogici definiti a livello locale e lo sviluppo e potenziamento dei poli 0-6;
2. promuovere la diffusione del tempo pieno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, al fine di favorire la socializzazione dei bambini e offrire risposte adeguate alle esigenze delle famiglie, le quali vanno adeguatamente informate circa le modalità di richiesta. A tal proposito, è opportuno che nelle proposte comunali di dimensionamento vengano date informazioni circa le esigenze manifestate dalla popolazione e, a livello regionale, in collaborazione con l'USR, si procederà a periodici monitoraggi per verificare la rispondenza del sistema educativo e di istruzione ai fabbisogni territoriali;
3. promozione dell'indirizzo Montessoriano, anche attraverso specifici percorsi abilitanti a beneficio degli insegnanti, ferme restando le competenze del Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale scolastico anche garantendone l'avvio anche laddove le iscrizioni fossero di poco inferiori ai minimi prefissati, ferme restando l'indispensabilità di tutti gli altri presupposti operativi. Il processo di preparazione alla candidatura di questo indirizzo va pianificato con attenzione dagli EE.LL. (in collaborazione con gli Istituti scolastici) e con l'USR Marche con adeguato anticipo e supportato da un adeguato piano di comunicazione, anche attraverso ogni proficua collaborazione con le associazioni delle famiglie. Tale soluzione non deve essere considerata uno strumento per evitare la soppressione di classi o plessi, o la mera ottimizzazione della didattica in un contesto di pluriclasse, ma come metodologia didattica capace di offrire vantaggi educativi agli studenti e come tale deve essere sviluppata;
4. favorire percorsi di innovazione didattica, soprattutto laddove le condizioni ambientali delle classi impongano – per perseguire un adeguato successo scolastico – l'applicazione di metodologie alternative rispetto alla didattica frontale o tradizionale;
5. rafforzare l'offerta formativa della "Scuola in Ospedale";
6. valorizzare i CPIA, con particolare riferimento all'istruzione degli adulti (anche negli istituti di prevenzione e pena) ed ai percorsi di istruzione per le persone di origine straniera, finalizzati all'attestazione di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore all'A2;
7. prevenire la dispersione scolastica attraverso: un costante monitoraggio, scambio di informazioni tra le amministrazioni coinvolte (Istituto scolastico, USR Marche, EE.LL. e Regione Marche) e percorsi di orientamento di tipo continuo che coinvolgano anche le famiglie degli studenti e l'organizzazione di percorsi di transizione verso il sistema duale, il sistema leFP, IFTS e l'ITS;
8. promuovere, ferma restando l'autonomia scolastica, l'apertura degli Istituti scolastici alle realtà del terzo settore, con particolare attenzione alla valorizzazione delle realtà in cui operano associazioni e istituzioni pubbliche di educazione musicale, al fine di favorire nelle Istituzioni scolastiche scelte consapevoli verso percorsi formativi ad indirizzo musicale, come quelli offerti dai Conservatori;
9. in relazione alla vocazione territoriale, garantire la presenza di almeno un indirizzo di studio per ogni Provincia. A tal fine EE.LL., Istituzioni scolastiche e USR Marche si coordinano per garantire la costituzione (anche in forma di classi articolate) di tutte le classi del relativo percorso di studio, dalla prima classe alla classe terminale dello stesso;
10. favorire la costituzione dei Convitti, anche per superare i problemi di distanza delle scuole superiori e favorire la frequenza da parte di studenti residenti in aree disagiate o non adeguatamente serviti dal trasporto pubblico;
11. ampliare, ferma restando l'autonomia scolastica, le collaborazioni con soggetti giuridici esterni all'istituzione scolastica, con particolare riferimento alle Università, Centri di ricerca, imprese, professionisti, artigiani, Enti del terzo settore, associazioni e fondazioni, affinché la scuola possa essere un primo punto precoce di contatto degli studenti con le diverse realtà aziendali, portatrici di differenziati valori;

12. favorire l'acquisizione da parte degli studenti, anche a partire dalla scuola primaria e secondaria di primo grado, della vocazione sociale, culturale ed economica del territorio ed in particolare i valori della tradizione agricola, manifatturiera ed artigiana marchigiana, attraverso percorsi di orientamento continuo e dei PCTO;
13. favorire l'acquisizione da parte degli studenti, anche a partire dalla scuola primaria e secondaria di primo grado, di competenze trasversali e competenze imprenditoriali, anche tramite percorsi di innovazione didattica, finalizzati a valorizzare la cultura d'impresa e l'autoimprenditorialità;
14. favorire le scelte delle Istituzioni scolastiche che vogliono sviluppare l'offerta leFP anche attraverso una integrazione con l'offerta delle agenzie formative accreditate;
15. sviluppare collaborazioni, anche di tipo progettuale, con le Amministrazioni locali (Province, Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni, Ambiti Sociali), al fine di delineare percorsi formativi condivisi, specie per lo sviluppo della cultura di cittadinanza europea e di appartenenza ad un'identità territoriale.

Disposizioni per l'istituzione e per la soppressione di indirizzi di studio, articolazioni, opzioni e per la definizione del tempo scuola

Le Istituzioni scolastiche coinvolte approvano le proprie proposte con Deliberazione del Collegio docenti e Deliberazione del Consiglio d'Istituto a cui sono allegati ogni documento utile dalle quali si desumano:

- iscrizioni nell'Istituto scolastico degli ultimi anni, che risultino coerenti con l'offerta formativa della stessa Istituzione;
- eventuali richieste delle famiglie di trasformazione del tempo scuola, che si reputano funzionali e coerenti con la disponibilità di spazi e servizi resi disponibili dagli enti locali;
- indirizzo di studio/articolazione/opzione che si intende attivare, con le relative motivazioni;
- eventuale interazione tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema dell'alta formazione e della ricerca;
- coerenza con la programmazione regionale e provinciale;
- valenza innovativa per l'area territoriale di riferimento, tenendo conto dell'offerta formativa delle realtà vicinarie;
- la risposta ad esigenze attuali, supportate da analisi dei fabbisogni espressi dal territorio stesso, dalle possibilità di inserimento lavorativo, dalla realizzazione di proposte didattiche/formative innovative, anche al fine di favorire la costituzione di percorsi formativi integrati con l'offerta di formazione professionale e quella universitaria esistenti nella medesima area, ad esempio quale completamento della filiera formativa e di specializzazione territoriale;
- compatibilità con le strutture, spazi, servizi, risorse umane e strumentali a disposizione o disponibili in tempi coerenti con l'attivazione, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo; in questo secondo caso è necessario allegare:
 - documentazione probante le modalità con cui le risorse saranno rese disponibili;
 - relativo piano finanziario;
 - documentazione probante l'assunzione degli impegni concreti degli eventuali soggetti che se ne assumono l'onere (nel caso di pubbliche Amministrazioni tale impegno è dimostrato con atti deliberativi).

Tali atti, contenenti le eventuali proposte di modifiche alla propria precedente offerta formativa, sono trasmessi al Comune o alla Provincia in relazione alla relativa competenza territoriale, affinché l'Ente ne tenga conto nei propri atti finalizzati alla programmazione dell'offerta formativa.

Agli atti comunali e provinciali, che conterranno le specifiche motivazioni che determinano proposte di modifiche di dimensionamento scolastico e dell'offerta formativa, sono allegati i format standard che verranno resi disponibili in formato elettronico dalla struttura organizzativa della Giunta regionale competente in materia di Istruzione.

Le deliberazioni o le disposizioni di tali deliberazioni che faranno riferimento a format diversi rispetto a quelli sopra indicati non potranno essere prese in considerazione e la struttura organizzativa della Giunta regionale competente in materia di Istruzione ne chiederà la sostituzione/riformulazione attraverso la procedura del soccorso istruttorio, la quale potrà essere esperita anche in ogni caso di necessità di chiarimento o necessità di integrazione, in forza del principio di leale collaborazione tra diversi livelli di Governo.

Contrasto della dispersione scolastica e orientamento scolastico

In relazione alla problematica della dispersione scolastica si ritiene indispensabile la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, anche in collaborazione con ANPAL, in seno all'osservatorio indicato tra le priorità di questo documento, e che ogni istituto scolastico fornisca entro il 28 febbraio e 15 novembre di ogni anno alla Regione Marche l'elenco degli studenti a rischio di abbandono scolastico. Ferma restando l'autonomia scolastica è pertanto necessario andare a costituire un sistema di monitoraggio, sulla scorta dei dati resi disponibili da Istituti scolastici e/o USR Marche e periodicamente condivisi con le Parti Sociali che compongono il Tavolo, onde poter intervenire tempestivamente ed in maniera sempre più mirata e personalizzata, anche tramite azioni di orientamento e riorientamento.

Un aspetto nodale riguarda il potenziamento delle azioni di orientamento e di educazione alla scelta per giovani a rischio di abbandono scolastico che hanno superato nel primo quadrimestre il monte ore annuale di assenze e le azioni orientative e di accompagnamento verso il Sistema Duale. Tali azioni dovranno agire una funzione di recupero, rimotivazione e di rafforzamento delle decisioni degli studenti, risultare solide sul piano metodologico e diffondersi a livello di sistema. Un ulteriore aspetto riguarda la possibilità di introdurre all'interno del Sistema Scolastico la figura di un tutor di formazione psico-pedagogica che funga da raccordo e sostegno a tutti i soggetti (studenti) a rischio di abbandono e/o che abbiano abbandonato. Infine, ma non meno importante, si aggiungono dedicati momenti strutturati di informazione e supporto a Dirigenti, Insegnanti, Genitori, Alunni, sul piano normativo (adempimento obbligo istruzione).

Per quanto concerne l'orientamento, occorre distinguerlo da prassi che lo travisano a mero marketing dell'offerta formativa e che vanno marginalizzate. L'orientamento che si vuole sviluppare è di tipo continuo e partecipato, dove al centro è posta la persona con le sue specificità ed il suo contesto di vita. Parte dalle capacità ed aspirazioni personali, guida lo studente in scelte consapevoli, accompagnando lui e la sua famiglia all'interno di un percorso che dovrà auspicabilmente prendere origine sin dalla scuola primaria o secondaria di primo grado, facendo scoprire loro le molteplici, ed a volte inusitate, strade che il percorso formativo e poi quello lavorativo possono riservare a ciascuno. Questo percorso non può prescindere dalla conoscenza dei propri punti di forza e di debolezza, dallo sviluppo dell'autostima, di soft skills, di competenze trasversali, indispensabili per rilanciare la nostra storia di piccola impresa, e sviluppare quel pensiero creativo che in un passato, neanche troppo lontano, ha fruttato successi in tutta la nostra Regione.

L'orientamento continuo e partecipato si concretizza in un processo di accompagnamento dello studente e della sua famiglia durante l'intero processo formativo, in modo da consentire, progressivamente ma costantemente, la scoperta delle proprie propensioni, limiti e potenzialità, al fine di costruire aspirazioni coerenti da tramutare nelle reali motivazioni finalizzate a definire il proprio progetto di vita. Questa consapevolezza di sé deve essere accompagnata e supportata sia da percorsi di educazione alla scelta (e/o da altre azioni di tipo informativo/formativo/consulenziale), sia dalla conoscenza delle opportunità offerte dal sistema socio-economico locale e dal contesto globale.

In tal senso si auspica una sempre maggiore collaborazione tra il sistema scolastico, universitario e dell'AFAM e il mondo aziendale. In particolare, si ritiene opportuno sviluppare le seguenti iniziative:

- sperimentazione di forme di accompagnamento al lavoro in collaborazione con le aziende locali, estendendo le esperienze di "Alternanza scuola-lavoro", ora PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento);

- sviluppare una vocazione all'autoimprenditorialità;
- stretta collaborazione con tutti gli attori economici e sociali (organizzazioni sindacali e datoriali, sistema cooperativo e del terzo settore), attraverso:
 - eventi annuali, che coinvolgano gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, nel corso dei quali gli studenti possano confrontarsi e conoscere le possibilità che il sistema di Istruzione e quello produttivo offrono loro. Università, AFAM, ITS, Scuole, Centri e Agenzie Formative accreditate, imprese, artigiani, startup e incubatori, potrebbero offrire stimoli e informazioni per consentire ai giovani di operare la scelta più congeniale alle loro capacità e attitudini, per il loro percorso futuro;
 - incontri territoriali, per approfondire a livello locale, con gli studenti delle scuole di quell'area, un tema particolare al fine di approfondire aspetti che possono rivelarsi utili anche alla scelta del proprio percorso formativo, dando spazio ai giovani imprenditori, agli artigiani di bottega, agli startupper e a testimonial di esperienze formative e lavorative;
 - avvio di progetti territoriali volti a costituire reti di scuole per sviluppare, insieme alle imprese locali, interventi rivolti agli studenti delle scuole secondarie di primo grado e a quelli del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, nonché ai loro genitori e insegnanti, per favorire la scelta professionale e di studio sempre più ispirata alle attitudini e propensioni dei giovani e ai fabbisogni del sistema produttivo locale piuttosto che sulla base di stereotipi o di fenomeni contingenti.
 - un processo culturale di recupero del valore della manualità, oggi sempre più sinonimo di capacità professionali e sempre meno di "fatica" e di sforzo fisico.

Cronoprogramma

Il rispetto dei termini nell'invio alla Regione delle determinazioni degli Enti locali risulta indispensabile al fine di consentire all'USR Marche l'espletamento delle operazioni di modifica della rete scolastica e di definizione degli organici entro i termini fissati dal Ministero dell'Istruzione.

Entro il 31 ottobre di ogni anno gli Istituti scolastici debbono poter approvare i propri piani dell'offerta formativa. La tempistica sotto riportata è finalizzata a garantire tale obiettivo.

Entro il 26 aprile di ogni anno l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche trasmette alla Regione Marche la mappatura degli Istituti scolastici sul territorio regionale con il dettaglio delle sedi centrali, dei plessi e delle sedi distaccate, completa degli indirizzi di studio, articolazioni e opzioni, unitamente al numero degli alunni nelle classi istituite per l'anno scolastico successivo.

Entro la data fissata dall'Amministrazione Provinciale competente territorialmente le Istituzioni scolastiche trasmettono le proposte inerenti al dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa, corredate dalla necessaria documentazione, all'amministrazione comunale e provinciale competente.

Entro la data fissata dall'Amministrazione Provinciale competente territorialmente le Amministrazioni comunali trasmettono alle Province le proprie deliberazioni contenenti le proposte relativamente all'offerta formativa del territorio di propria competenza.

Entro il 30 settembre di ogni anno le Amministrazioni provinciali presentano presso la Regione Marche le proprie deliberazioni contenenti le proposte relativamente all'offerta formativa del territorio di propria competenza, anche sulla scorta delle segnalazioni degli Istituti scolastici, delle Amministrazioni comunali e dell'USR Marche.

Entro il 15 ottobre di ogni anno la Regione Marche approva con delibera di Giunta regionale il dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, previa:

- convocazione del relativo tavolo regionale interistituzionale;
- acquisizione del parere dell'USR Marche inerente ai profili di legittimità e di coerenza del nuovo assetto regionale, in esito al tavolo interistituzionale, con l'ordinamento vigente.

La deliberazione della Giunta regionale viene successivamente trasmessa all'USR Marche, alle Province, ai Comuni ed a tutti i partecipanti ai lavori del tavolo regionale interistituzionale.